

Kerry Kennedy a Locri «L'America impari dalla vostra battaglia»

Incontro con Loiero e i «ragazzi di Calabria»
Elogiata la rivolta contro la 'ndrangheta

di Aldo Varano / Locri

QUANDO ENTRA TUTTI IN PIEDI a batterle le mani e ad alzare le gerbere gialle, simbolo di sfida e lotta contro la mafia. Sono gli studenti del liceo scientifico Zaleuco di Locri che ricevono una visita d'eccezione, quella di Kerry Kennedy, che dirige la fondazione intitolata a suo padre Robert,

impegnata in tutto il mondo nella difesa dei diritti civili. E quell'applauso lungo è un ringraziamento degli studenti per tanta attenzione, segnala il loro bisogno di allargare la cerchia, di trovare sempre nuove e più profonde solidarietà contro le cosche. Sembrano averlo capito bene come fare per dare più forza al loro impegno. E c'è un'altra ospite importante a cui tributano un grande omaggio perché evoca il cuore della tragedia collettiva che li coinvolge: Maria Grazia Fortugno, le vedova del vice presidente del Consiglio regionale della Calabria ammazzato dalla 'ndrangheta, che per la prima volta ha accettato di partecipare a una iniziativa assieme ai suoi due figli «perché fatta dai ragazzi che sono stati la mia forza». Per il presidente Loiero, con accanto Carmine Barbaro sindaco di Locri, una giornata carica di simboli e di speranze per la sua Calabria. Ma i protagonisti assoluti, ancora una

volta, sono stati loro: i ragazzi di Locri. Kerry Kennedy sembra avvertirlo d'istinto. Comossa e piacevolmente travolta da tanto entusiasmo, è all'altezza della sua fama e con grande naturalezza s'improvvisa madrina di un grande evento introducendo i ragazzi di Locri nel circuito mondiale di chi lotta per i diritti civili. Perché la rivendicazione di diritti civili - è il messaggio della giornata - è stato il senso più profondo della ribellione dei ragazzi che hanno riempito le strade sfidando i boss. Non a caso Loiero, salutandoli l'ospite, sottolinea che molti dei diritti per cui Kerry si batte nel mondo sono negati, anche per la presenza della 'ndrangheta, in questa parte della Calabria.

«C'è un altro mondo - dice la figlia di Robert Kennedy - fuori dalla Calabria che aspetta voi e le vostre azioni». Commovente l'incontro con la vedova Fortugno che dice: «Kerry combatte per la sua America, io lo farò per la mia Calabria».

me dire: fin qui ce l'avete fatta, vi hanno dovuto dar conto parlando di voi e della vostra voglia di pulizia, avete creato aspettative, siete quindi dentro l'inventario della speranza, una forza necessaria oggi. Poi il riconoscimento più alto. Scandisce: «Spero che gli americani possano imparare qualcosa dagli studenti di Locri». E la frase arriva alla fine di un ragionamento su come l'America è stata portata in guerra. Il senso è chiaro: voi a Locri siete stati capaci di riempire le piazze per chiedere verità e giustizia. Invece, la verità non è stata detta agli americani trascinati in guerra da Bush grazie ad un cumulo di menzogne su armi inesistenti. Sfilano al microfono le ragazze e i ragazzi del liceo. Sono identici ai loro coetanei americani, stessi jeans, scarpe colorate, anche loro parlano inglese. Chiedono consigli a Kerry su come andare avanti. Discutono. Una di loro strappa grandi applausi quando spiega: noi ce la dobbiamo mettere tutta, d'accordo. Ma, se voi e la politica non fate qualcosa e non tornate qui, noi restiamo soli e non ci sarà niente da fare. Intrecciato all'evento principale, l'emozione dell'incontro tra due persone accomunate dalla tragedia, Kerry e Maria Grazia Fortugno. La donna a cui bambina hanno ammazzato il padre e quella che adulta ha perduto il marito. Sembrano due vecchie amiche e si emozionano. Kerry ringrazia Maria Grazia: «Suo marito ha sacrificato la vita e spero che tutti si rendano conto del suo grande coraggio». Maria Grazia la ringrazia: «Le nostre vite si incrociano: lei combatte per la sua America, io cercherò di farlo per la mia Calabria».



L'incontro di Kerry Kennedy con la vedova e i figli di Franco Fortugno, ieri al liceo scientifico Zaleuco di Locri. Foto di Franco Cufari/Ansa

Ha scontato un giorno di pena in meno il boss torna all'Ucciardone per il week end

/ Palermo

TRASCORRERÀ il fine settimana all'Ucciardone, con appresso soltanto una piccola valigia «24 ore». Rosario Inzerillo, 61 anni rimarrà, infatti, in carcere per un solo giorno. A tanto ammonta il «residuo pena» che deve ancora scontare. Per lui accusato di fare parte della famiglia mafiosa dell'Uditore a Palermo, la legge non prevede sconti. I carabinieri hanno eseguito all'alba di ieri l'ordine di carcerazio-

ne emesso dalla procura della Repubblica. Inzerillo era stato in passato giudicato colpevole di associazione mafiosa. L'arresto è avvenuto in seguito ad una sentenza definitiva della Corte di appello palermitana. È stato, infatti, condannato ad un anno e sei mesi di reclusione per il reato di riciclaggio. Ma avendo già scontato 1 anno 5 mesi e 29 giorni di carcerazione preventiva, è tornato in cella per un solo giorno. Secondo l'accusa Inzerillo, arrestato il 18 novembre del 2000, si sarebbe occupato del riciclaggio dei preziosi sottratti al Monte dei Pegni della Sicilcassa. Un colpo miliardario, compiuto a giugno del

1990 quando furono svuotate 600 cassette di sicurezza. Secondo il racconto di alcuni collaboratori di giustizia Totò Riina avrebbe ordinato di sciogliere gli oggetti d'oro sottratti all'istituto di credito per farne dei lingotti, che poi sarebbero stati rivenduti. Nelle casse dei clan sarebbero finiti 700 milioni in contanti e oggetti preziosi per vari miliardi. Rosario Inzerillo nipote del boss Salvatore, ucciso durante la guerra di mafia degli anni '80, era stato già arrestato dalla squadra mobile di Palermo per associazione mafiosa nell'aprile del 1997. Numerosi pentiti lo avevano indicato come il «reggente» del mandamento del quartiere Uditore guidato fino al suo arresto dal boss Raffaele Ganci.

Scuola, un'altra educazione è possibile

Al dibattito Cgil su «La conoscenza, bene comune» critiche al governo

di Rinalda Carati / Roma

Una giornata di discussione a tutto campo, intorno a un titolo che ha insieme alla semplicità e alla chiarezza di uno slogan, la capacità di richiamare alla mente una lunga esperienza di pratica e di teoria politica, inserendola nelle problematiche dell'oggi e del futuro. «La conoscenza, bene comune». Cioè, per dirlo in estrema sintesi, non mercificabile. All'appuntamento organizzato a Roma dal Cantiere delle riviste (Alternative, Aprile, Carta, Eco radio Quaderni Labour, Nuova Ecologia, Quale Stato) hanno aderito per l'occasione anche molte testate specialistiche:

come Cooperazione educativa, Ecole, Formazione ambiente, Insegnare, Rete del Nuovo municipio. Insieme al mondo della scuola (studenti, insegnanti ricercatori) diversi esponenti della sinistra (prendono la parola Titti De Simone, Rifondazione comunista e Andrea Ranieri, Ds) e la Federazione lavoratori della conoscenza Cgil. «Il pessimismo oggi è un dovere civico, dice Enrico Panini, segretario della Flc Cgil, ci impedisce di dormire, ma non di sognare che un'altra educazione è possibile». E per «un'altra educazione», a partire dalla rivendicazione dell'egua-

glianza, un valore intorno al quale far girare ogni scelta, misurare ogni obiettivo, ecco una serie di punti cardine, e la richiesta all'Unione di tenere aperto il dibattito accogliendo le riflessioni che provengono dalle forze sociali: obbligo scolastico in termini di garanzia, elevato a 18 anni; superamento della logica selettiva nell'Università; rinnovata attenzione alla emergenza analfabetismo; lotta al precariato; investimenti nella ricerca di base; e ancora, in termini assai più ampi, l'apertura di una «discussione seria» su che cosa oggi si debba studiare. E comunque: i provvedimenti di questo governo vanno cancellati, «il Paese ha biso-

gno di una netta affermazione di discontinuità». Dopo le introduzioni di Enrico Panini e di Luciana Castellina, si formano tre gruppi di lavoro per approfondire altrettanti aspetti: «Saperi e diritti di cittadinanza», «Conoscenza e lavoro», «Saperi, democrazia e territorio». Poi ancora dibattito, e una studentessa parlando a nome di Udu e Uds sottolinea il valore del movimento studentesco. Al centro, esigenze di partecipazione: d'altra parte, proprio partecipazione, comunità, relazione sono le parole sulle quali il discorso continua a tornare. Forse, le parole-chiave di quel «sogno possibile».

Bologna, lunedì 28 novembre 2005, ore 9.00
Sala Zambelli - Palazzo Unipol - Via Stalingrado, 45

MONTAGNA

CONFERENZA NAZIONALE

IL PROGRAMMA DEI DS PER LA MONTAGNA
Partecipano

Vasco Errani
Roberto Montanari
Giovanni Battista Pasini
Enrico Borghi
Edoardo Mensi
On. Luigi Olivieri
Francesco Baldarelli
Gianfranco Burchiellaro
On. Raffaella Mariani

On. Fulvia Bandoli
On. Erminio Quartiani
Lido Riba
Riccardo Maderloni
Luciano Vandelli
Armando Cirillo
On. Guido Sacconi
Andrea Orlando
On. Andrea Martella

amare
l'Italia

VERSO LA
CONFERENZA
NAZIONALE DS
PER IL
PROGRAMMA



DS - Unione Regionale
dell'Emilia-Romagna

Gruppo assembleare
Uniti nell'Ulivo-DS della
Regione Emilia-Romagna

DS - Direzione Nazionale
Commissione per
il Programma 2006

DS - Dipartimento Regioni
e Autonomie Locali

Per informazioni: tel. 051 4198120
I documenti della Conferenza sono disponibili su: www.dsemilia-romagna.it

BREVI

Omicidio Deborah La sorella della vittima «Vogliamo giustizia»

Dolore e rabbia, questi i sentimenti che hanno caratterizzato il funerale di Deborah Rizzato, l'operaia di 25 anni uccisa martedì scorso da Emiliano Santangelo, il bruto che le aveva usato violenza e che la molestava da 12 anni. La sorella Simona ha affidato ad una lettera letta dal parroco di Cossato, dove la giovane viveva, le pesanti parole nei confronti dell'uomo che l'ha uccisa. «Cara Deborah - è un passaggio della lettera - spero di avere la tua forza e riuscire nel tuo intento: far condannare chi ti ha uccisa».

Pedofilia L'ex abate di Farneta confessa violenze su minori

Sono decine i casi di violenza sessuale

che l'ex abate di Farneta (Cortona), don Pierangelo Bertagna, 44 anni, ha ammesso davanti ai giudici di Arezzo. Fino ad ora l'accusa nei suoi confronti era riferita ad un unico caso che coinvolge un ragazzino di 13 anni, e per il quale l'11 luglio scorso i carabinieri si erano recati nell'antica abbazia della Valdichiana aretina per arrestarlo, suscitando grande clamore. Il prete ha ammesso i fatti ed è stato immediatamente trasferito dalla parrocchia ad un convento agli arresti domiciliari: il 18 novembre il vescovo di Arezzo Gualterio Bassetti lo ha sospeso a divinis. Ma le indagini e le successive ammissioni del sacerdote hanno rivelato nuovi episodi.

Alta Velocità Tornano le proteste in Val di Susa contro la Tav

Arriveranno all'alba di mercoledì i primi dimostranti che cercheranno di opporsi a Venaus, in Valle di Susa, all'apertura del secondo cantiere dell'alta velocità Torino-Lione. La mobilitazione è stata definita, ieri, dalla riunione dei comitati «No Tav», che si è svolta nei locali del Dopolavoro ferroviario a Bussoleno (Torino). La manifestazione avrà un prologo martedì, quando, in serata, sempre a Venaus, si terrà un convegno sullo «Sviluppo sostenibile».

Culla

Un affettuoso benvenuto a **Gabriel Pablo**
Da Cristina, Massimo, Roberto e Dario
un abbraccio a mamma Rosetta e papà Sergio.